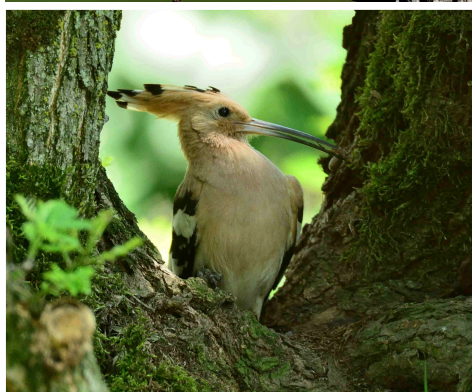


La Figura Dell'Upupa Nella Tradizione

Maggio 2019



Nel 1971 l'Upupa viene scelta come icona della Lipu in un periodo in cui era vittima della caccia intensa nel nostro paese. L'upupa, che oggi abbiamo imparato a conoscere come logo della Lega Italia Protezione Uccelli venne disegnata da Mauro Pastore, ma dobbiamo ricordare che quest'animale è da sempre legato all'immaginario collettivo tradizionale.

Nel 1925, Piero Gobetti diede alle stampe *Ossi di seppia* di Eugenio Montale e nell'omonima sezione, troviamo la poesia "Upupa, ilare uccello calunniato":

*Upupa, ilare uccello calunniato
dai poeti, che roti la tua cresta
sopra l'aereo stollo del pollaio
e come un finto gallo giri al vento;
nunzio primaverile, upupa, come
per te il tempo s'arresta,
non muore più il Febbraio,
come tutto di fuori si protende
al muover del tuo capo,
aligero folletto, e tu lo ignori.*

Il poeta elogia l'upupa soprattutto per risollevarla da quell'ombra negativa che le avevano gettato i poeti precedenti. Montale si lega ad una condanna fatta ad un "ilare" uccellino con cui si ritrae insieme, elogiandola nella sua descrizione connotata di simpatia ed ammirazione. Il "finto gallo" decantato è un animale



Sezione Lipu Milano

Tel: 388 3605887

Mail: milano@lipu.it

www.lipumilano.it

www.lipu.it

Facebook: Sezione Lipu Milano

Instagram: Sezione Lipu Milano

piacevole alla vista (“nunzio primaverile”) e ricco di positività, tanto da essere indifferente alla mondanità a cui invece è costretto il suo osservatore.

Ma cosa dissero allora i poeti precedenti? Ne *Dei Sepolcri* (1807), Ugo Foscolo descrive la nostra amica upupa come un uccello notturno e spaventoso, abitante dei cimiteri:

*“e uscir del teschio, ove fuggia la luna,
l’upupa, e svolazzar su per le croci
sparse per la funerèa campagna
e l’immonda accusar col luttuoso
singulto i rai di che son pie le stelle
alle obbliate sepolture.”*

La stessa lugubre interpretazione venne proposta da Parini che, ne *Il Giorno*, la descrive in occasione dell’arrivo della notte:

*“Terribil ombra
giganteggiando si vedea salire
su per le case e su per l’alte torri
di teschi antiqui seminate al piede:
e upupe e gufi e mostri avversi al sole
svolazzavan per essa; e con ferali
stridi portavan miserandi auguri.”*

Il “Giovin Signore” di Parini è addirittura spaventato dalla coloratissima upupa. Definito come un “mostro”, l’uccello dalla vivace colorazione ha perso tutte le caratteristiche che una tradizione ancora più antica gli aveva assegnato. Nel mondo persiano-islamico, l’upupa veniva riconosciuta come uccello nobile perché la sua cresta veniva interpretata come una corona (e per questo era degna di essere definita “messaggero degli dei”). Montale restituì un po’ di questa antica regalità all’upupa, a cui *“tutto si protende/al muover del tuo capo”*.

Andando ancora indietro nel tempo, sappiamo che l’*Upupa epops* deve il suo nome all’onomatopea del verso che sentiamo noi oggi, proprio come i latini. La bellezza di questo uccello non passò inosservata ai romani ed oltre ad essere soggetto raffigurato artisticamente, la troviamo, di nuovo, in letteratura. Le *Metamorfosi*, capolavoro ovidiano composto intorno all’ottavo secolo d.C., raccontano i miti della tradizione incentrandosi sul momento della trasformazione. In questa raccolta di quindici libri, sono molti gli animali di cui il poeta racconta il mito e, ovviamente, non manca l’upupa. Questa volta l’uccello non è tacciato espressamente in maniera negativa, ma di certo non è legato ad un mito “a lieto fine”. Si tratta del sesto libro in cui viene narrata la triste vicenda di Filomena e Tereo, marito della sorella Procne.

*“E anche lui, così rapido per il dolore e la volontà di vendetta,
diventò l’uccello che ha in cima una cresta
un becco spropositato al posto della lunga spada:
il suo nome è upupa, e il suo aspetto è guerriero”*

Sicuramente la descrizione di Ovidio è più veritiera di quella dei poeti precedenti, frutto forse di un’osservazione più diretta e verificata.

Infine, al di là di tutte le descrizioni fatte, godiamoci oggi i magici volteggi dell’upupa e la sua tecnica di appiattimento a fine volo, con la testa rivolta verso l’alto per confondere i predatori.

Per Lipu Milano
Alice De Matteo
Gruppo Choona Cicogna Bianca Lombardia